

o perchè pregato di pace dall'avversario medesimo, o per intercessione altrui, o per altra cagione, si contenta di cedere al suo diritto, e alla sua querela, e di donare al nimico la sua, qualunque sia Presunzione.

13. Indarno poi dovrà sperar così benigni accordi chi non ha in guisa alcuna purgate le colpe, che fanno presumerlo persona ingiusta, vile, e malvagia, e chi è solito a cadere in quella sorta di fallo. Avendo costui fatto l'abito vizioso in quell' eccesso, qualor si metta con qualche fondamento in dubbio, s'egli di nuovo l'abbia commesso, ragionevolmente presumiamo che sì. Alla pessima natura di tal sorta di gente è dovuto questo castigo. Laonde se avvenisse, che Cimone uomo rissoso, il quale è manifesto, che assalì, e ferì altre volte con soperchieria uno, o più suoi nimici, affermasse bensì d'aver assalito, e ferito Evergete suo nuovo nimico, ma negasse d'aver ciò fatto con soperchieria; ed Evergete affermasse, ch'egli l'ha assalito, e ferito con soperchieria; noi presumeremo reo Cimone ancora di quest' altro eccesso. Non provando egli il contrario, stabiliremo il Fatto secondo la testimonianza dell' offeso, e condanneremo Cimone quantunque negante. Avvegnachè non si fosse in questo caso mischiata la soperchieria, nondimeno i misfatti primieri simili a questo fanno che si debba credere ancora il secondo; e se Cimone vuole schivar' il carico di questa Circo stanza aggravante, pruovi egli di non averla commessa, o pruovi di non essere solito a far simili falli.

14. Dalle quali cose noi possiamo intendere, che volendo i Mediatori d'una Pace assicurarsi, qual di due nimici in una contesa sia stato il primo ad ingiuriare, offendere, ed assalir l'altro, negandosi ciò da ambedue; farà ben difficile il chiarire tal fatto, quando vengano entrambi gli avversari in Giudizio armati della Presunzione d'essere uomini giusti, onorati, veritieri, e dabbene. Imperocchè questa uguaglianza di Presunzioni fa valere tanto il detto dell'uno, quanto quello dell'altro, e tanto l'affermazione dell'una parte, quanto la negativa dell'altra. E però a questo proposito hanno ben sempre da stare davanti a gli occhi de' Giudici questi assiomi, cioè: Che una Presunzione non abbatte l'altra, che sia egualmente forte; ma sì bene la più forte ha vittoria sopra la men forte; ovvero più Presunzioni insieme unite uccidono la sola, quando questa sola per la sua gran robustezza non compensasse il numero superior delle altre. E parimente, Che le Presunzioni speziali, e particolari prevagliano alle generali, ed universali; e Che chi è superiore in Presunzioni, è liberato dal peso delle Pruove, caricandone egli il suo competitore.

15. Pertanto pongasi per esempio, che di due litiganti ognuno dica d'essere stato l'assalito, e non l'assalitore, in qualche loro Zuffa privata: si dovrà in tal dubbietà considerare, se l'un di costoro fosse armato, e l'altro no; o se più armato, e più robusto l'uno, che l'altro; o se quegli era accompagnato, o più accompagnato, che questi; o se l'uno è facile ad accattar risse, ad offendere, ad ingiuriare altrui, e solito a menar le mani, anche senza ragione, e l'altro no; se l'un d'essi ha prima
sguai-